

CONGRESSO PDS.

Violante: «Stop al carcere facile»

«Giudici, attenti al protagonismo»

IL DECALOGO

1. I magistrati devono essere indipendenti dal governo e dal Parlamento.
2. La cartiera deve essere unica ma per passare dal ruolo del Pm a quello del giudice e viceversa serve una attenta valutazione attitudinale.
3. Cambiare e migliorare il reclutamento dei magistrati. Individuare criteri per promozioni non automatiche ai livelli superiori (oggi si entra in magistratura a 27 anni e se ne esce a 72, si potrebbe anche nel frattempo non avere mai aperto un libro...).
4. Una severa legge per la responsabilità disciplinare dei magistrati.
5. Vietare interviste o dichiarazioni a magistrati sui processi in corso che essi stiano gestendo.
6. Considerare la celebrità dei processi penali e civili un fondamentale diritto del cittadino. Attuare un piano per ridurre progressivamente i tempi.
7. Ritornare la professione dell'avvocato per rendere più moderna ed efficace.
8. Un'equa giurisdizione non nasce solo da una buona magistratura ma da un saldo equilibrio tra una buona magistratura e una buona garanzia dei diritti individuali.
9. La politica non deve utilizzare i processi nei suoi conflitti.
10. Impegno di tutte le forze politiche al rispetto della magistratura e di tutte le altre istituzioni dello Stato.

FABIO INVERNIZZI

ROMA. «Ci battiamo per la riforma della giustizia, non per demolire questo o quel giudice che ci ha fatto un torto...». Luciano Violante parla nelle prime battute della seduta conclusiva del congresso pds. Il suo intervento risulterà uno dei più seguiti e applauditi dell'intera assise. Il giorno prima Berlusconi, da quel palco, ha lanciato i suoi proclami in materia di giustizia, riproponendo improbabili versioni di garantismo. Ora, l'ex presidente della commissione antimafia precisa e motiva l'evoluzione - qualunque l'ha definita una svolta - che nel Pds è venuta maturando su uno dei nodi più complessi e drammatici della società nazionale. Una discussione anche vivace, nelle ultime settimane, nelle file del partito e tra suoi esponenti e magistrati. Ricorda, Violante, come anche a sinistra, nel parlamento della Quercia, si siano sentiti i fibri della giustizia inghiottiti al posto vero Stefani, Burlando, gli stessi documenti falsi. Ma - ammonisce - abbiamo senso dello Stato e siamo un partito di governo. Ci battiamo perché tutti siano salvaguardati da possibili ingiustizie.

La custodia cautelare

Si immesca qui, nel discorso di Violante, la delimitazione di un decalogo di punti da realizzare (il rifiuto della destra, sin qui latitante in materia di proposte, a misurarsi sulle cose da fare. Un insieme di indicazioni che rappresenta un punto di equilibrio e di sintesi tra le esigenze delle garanzie della persona e il necessario sostegno ai magistrati e alle procure: in prima linea contro la criminalità. Tra i richiami più netti contenuti nelle sue

Le accuse a Di Pietro

E qui viene affrontata una delle vicende più recenti e travagliate di questa Italia dei misteri e dei delitti. «Siamo assistendo - osserva il vicepresidente della Camera - ad indegna campagna di spionaggio contro un magistrato che ha



Alberto Paoletti

Luciano Violante mentre parla al congresso

proposta. Violante include l'invito ai magistrati a decidere dal protagonismo. E, poco dopo il termine del suo intervento, osserverà che il pm di Brescia Fabio Salamone avrebbe fatto meglio a non pubblicizzare la sua decisione di recarsi in Tunisia a interrogare Bettino Craxi... Ma, intanto, c'è in agenda la vecchia questione della custodia cautelare. Il provvedimento si è affermato in senso garantista che la riforma di Montecitorio, ormai in vista del traguardo. Il gruppo progressista ha denunciato l'oscurazione di alcuni gruppi e ora Violante fa una proposta. Stipulare e approvare subito, in questi giorni, le norme che riguardano direttamente il ricorso alla carcerazione: lasciare ad un approfondimento successivo il resto del progetto (quello che interviene sui poteri delle procure nei confronti della criminalità organizzata, e che molti magistrati criticano). Un'ipotesi che troverà immediato consenso in due parlamentari progressisti, l'ex presidente dell'Associazione magistrati Raffaele Bertoni e Sandra Bonsanti. Ai prolungati applausi con cui la platea accoglie il discorso di Violante si salda il consenso di Massimo D'Alema, che richiama nella sua replica conclusiva l'intervento per controspionaggio alle sortite botologiche del giorno prima, al riguardo al risanamento, attende dal centro-sinistra il messaggio decisivo di un nuovo modello economico-sociale e da questo lo giustifica, e intanto si incarica di riordinare preventivamente e progressivamente il processo di unità sindacale. Napolitano: la normalità delle responsabilità ma è solo una pre-condizione, a noi spetta il compito di affermare riforme forti dello Stato e del mercato. Violante: la giustizia giusta è il risultato dei fattori inalienabili dell'autonomia della magistratura, della fine della strumentalizzazione, reciproca tra giustizia e politica, del primato dei diritti della persona. Bassolino: il Mezzogiorno è il maggiore dei drammi italiani che si sollecita solidarietà e non dipendenza, un ambiente economico autopro-

L'ex presidente Antimafia difende il ruolo dei magistrati e chiede uno stralcio delle norme sulla custodia cautelare

E ora toma in scena la politica

INZO RUGGI

L. BILANCIO del congresso le-matico del Pds è più complesso di quanto non sia potuto apparire attraverso la (giusta) esaltazione dei suoi momenti topici: la relazione che richiama D'Alema, il discorso di Prodi, il botta e risposta Berlusconi-Violante, le inedite strette di mano, gli abbracci rassicuratori. Ognuno di questi momenti è stato preceduto da altri fattori, il dibattito, l'apporto della voce politica dell'Ulivo, la difficile interpretazione che si potrebbe aggiungere quel dato di difficile interpretazione che si chiama entusiasmo e che pure non è irrilevante giudicando un'assemblea ad alta qualifica politica e dunque, estremamente razionale. Diciamo che, pur non caricato dalle tensioni di un congresso ordinato e forse proprio grazie al suo carattere tematico, il dibattito ha corrisposto alla proclamata esigenza di un Pds che parli al Paese più che a se stesso. Non c'erano contrasti essenziali da censire o mediare, equilibri politici e di organizzazione da contrastare. C'era una duplice opzione (la coalizione per il governo e il processo federativo della sinistra) da approvare, ammorbidire e infine sanare. E stato, questo, un limite, come qualunque lo sia, a riguardo delle domande decisive che vengono dal Paese. Quattro citazioni per tutte. Confermati i mondo dei lavori, che ha pagato consciamente il suo debito al risanamento, attende dal centro-sinistra il messaggio decisivo di un nuovo modello economico-sociale e da questo lo giustifica, e intanto si incarica di riordinare preventivamente e progressivamente il processo di unità sindacale. Napolitano: la normalità delle responsabilità ma è solo una pre-condizione, a noi spetta il compito di affermare riforme forti dello Stato e del mercato. Violante: la giustizia giusta è il risultato dei fattori inalienabili dell'autonomia della magistratura, della fine della strumentalizzazione, reciproca tra giustizia e politica, del primato dei diritti della persona. Bassolino: il Mezzogiorno è il maggiore dei drammi italiani che si sollecita solidarietà e non dipendenza, un ambiente economico autopro-

L'opponente di Forza Italia: ci daremo un decalogo per il confronto, ma non sullo stralcio Della Valle: «Bisogna raccogliere questa sfida»



PARVALI GARBELLA

ROMA. «Bravo Violante. Il suo decalogo è una sfida che dobbiamo e possiamo accettare. Dovremmo farlo presto anche noi della piattaforma altrettanto articolata e meditata...». Raffaele Della Valle, punta di diamante dei liberali di Forza Italia e vice presidente della Camera come l'ex presidente del Pds, ha ponderato parola per parola il contenuto del testo integrato via (fax) l'intervento di Luciano Violante al congresso della Fiera di Roma. «È un'analisi complessa. E sotto tanti aspetti, coraggiosa: immagino quanto sia costato a chi, aver paura di un magistrato che sia venuto dalla ricerca del consenso e non dall'applicazione equanime della legge. Mi propongo per questa onestà intellettuale, mi sento di chiederli se non consideri riduttiva la proposta di stralcio la disciplina della custodia cautelare dagli altri aspetti di riforma del processo penale...».

Ci avviamo, on. Della Valle. Ma Violante ha criticato anche il contenuto puramente demagogico di critiche pregiudiziali alla magistratura, come quelle di Silvio Berlusconi. Non basta che ve un'autocritica da fare? Eccessi di linguaggio ce ne sono sopra delle righe e appare non equilibrato. Però non si può biasimare la denuncia di un atteggiamento persecutorio, che Berlusconi ha sempre avuto, o ignorare la volontà politica di ristabilire la certezza del diritto. Sul piano personale, a Berlusconi bisogna lasciare almeno il beneficio della buona fede. Anche perché se si ritorna con la logica di schieramen-

quell'porto delle noblie, e i magistrati possano assolvere alle loro funzioni, nella sicurezza e nella autonomia ma anche nella trasparenza dovuta ai cittadini.

Il decalogo di Violante può servire al centro di giustizia?

Sì. Credo che ci sia una parte di principi su cui si possa subito concettare, un'altra che si può contestare, e un'altra che può essere agevolmente negoziata in un spirito di collaborazione. Cosa le convince di più? Per titoli: la responsabilità disciplinare dei magistrati, l'abbandono dei criteri di camera gerontocratica, il divieto di rilasciare interviste o dichiarazioni sui processi in corso... Ricordo che già ai tempi di mio padre si discuteva addirittura di vietare la pubblicazione del nome del magistrato che inquisisce. Oggi dobbiamo preoccuparci anche di difendere magistrati raggiunti da azioni di kiloraggio della criminalità organizzata. E, certo, pure di sostenere qualche tiro sulla giustizia-spacciatolo.

Il diritto all'informazione? Istituzionalizzarlo, con un ministero o, se lo si vuole, un'agenzia di stampa. Cosa, invece, le convince di meno? Possiamo sempre sollevare eccezioni di costituzionalità. Questo sono accettabili invasi di campo perché richiederemo di riprendere in una Caporetto proprio nuovo equilibrio tra politica e giustizia. Ricorda che line ha fatto il progetto dell'onorevole pedisessa Correnti, nella passata legislatura? Tanti apprezzamenti e dopo due anni, nulla di fatto. Non vorrei che la storia si ripetesse...

stano movimento di pubblici ministeri.

Eccoli al termine: cosa non la vince della proposta di stralcio sulla custodia cautelare, di cui lei è relatore alla commissione Giustizia?

Sono relatore di una proposta di legge che neppure era la mia, mentre alcuni di quelli che l'avevano firmata si tirano indietro. Ma, insomma, abbiamo lavorato in piena armonia e al punto cui si è arrivati o approviamo la legge tutta intera o la ridiscutiamo nel suo insieme. Perché è un provvedimento che contempera equamente gli opposti interessi del singolo cittadino indagato e della collettività che attende giustizia, perché le singole norme sono collegate l'una con l'altra e l'insieme costituisce una piccola riforma ispirata da un cauto garantismo che non si sacrifica, perché è già passata per l'aula della Camera e approvato, e non possiamo dismetterla dal nostro dovere, e la nostra dignità di parlamentari solo perché c'è una lettera di sei di 200 pubblici ministeri o se lo si vuole un ministro.

Non vorremmo che si ripetesse... Possiamo sempre sollevare eccezioni di costituzionalità. Questo sono accettabili invasi di campo perché richiederemo di riprendere in una Caporetto proprio nuovo equilibrio tra politica e giustizia. Ricorda che line ha fatto il progetto dell'onorevole pedisessa Correnti, nella passata legislatura? Tanti apprezzamenti e dopo due anni, nulla di fatto. Non vorrei che la storia si ripetesse...

CGIL CGIL Dipartimento Diritti e Stato
Università "La Sapienza" Dipartimento Sociologico
TEMPIE ORARI DELLA CITTA'
Facoltà di Sociologia - Via Salaria, 113 Aula B14
Roma 11 Luglio 1995
ore 9,30 Apertura dei lavori: Paolo De Nardis
Introduzione: Luigi Agostini - Adele Grisendi
Intervengono Maria Pia Capozzoli, Artemio Orsini, Emilio Rucchi, Mariella Grimaldi (Comune di Roma), Alba Giordano (Comune di Cesania), Giulio Parenti (Comune di Napoli), Paolo Berdini, Sandra Ronfiglioli, Walter Cerizza, Ivano Corvalli, Cesare Dominiani, Anna Saffi, Alfonso Terraviva, Livia Turchi.
Intervento conclusivo:
Betty Leone (Segreteria Nazionale Cgil)

“Il Salvagente” regala il libro di Grimaldi

“Rambo, Nando e io”: è una raccolta di spunti, riflessioni, veri e propri racconti di Fulvio Grimaldi su uomini e animali. Dove non sono le vere bestie. Insomma è un libro per l'estate: capite il sottotitolo (200mila cani abbandonati l'anno)?

In edicola dal 6 LUGLIO a 2.000 lire